

Il 26 ottobre all'auditorium Cavagnari un convegno per celebrare i 50 anni della Fism



zioni Primavera che lo scorso anno scolastico 2012/2013 erano frequentati da 288 bambini/e. La riflessione si è poi concentrata su alcuni concetti-chiave con cui il presidente ha tratteggiato il lavoro degli ultimi anni: identità (con cui caratterizzare scuole e nidi di ispirazione cristiana, aperti alle diverse culture delle famiglie che si avvicinano ai servizi e alla loro proposta educativa); autonomia (che definisce il legame con la comunità e con il territorio in cui ci si trova ad operare e che incarna quello specifico che è anche la caratteristica di ogni singola scuola); appartenenza ad una Federazione che delinea e sostiene con la formazione ed il coordinamento pedagogico le linee principali del progetto educativo. «La solidarietà nella Fism — ha poi aggiunto Chierici — deve assicurare a tutte le scuole, soprattutto a quelle più deboli sotto il profilo della gestione, il vantaggio che può derivare da una condivisione di esperienze e di ricerche». Il pensiero è infine andato alle numerose educatrici, insegnanti, al personale religioso, alle ausiliarie e ai gestori, che rendono possibile un'offerta educativa così ampia, articolata e professionale.

Vicini alle famiglie

Riguardo ai genitori, il presidente ha rilevato come in generale l'attenzione e la vicinanza della gente alle scuole, siano andati via via scemando. «Se da un lato la professionalità del personale è cresciuta e conseguentemente la qualità della proposta educativa, dall'altro si è un po' persa da parte della comunità in cui si trovano ad operare le scuole la consapevolezza dell'importanza che queste possono avere nella testimonianza di valori che sono ai cristiani ma anche fondamentalmente umani e comuni a tutti, credenti e non. L'impegno che per decenni le comunità hanno dedicato alle scuole va recuperato, e questo ritengo dovrà essere un impegno per il futuro».

Servizi di qualità per tutti

Si è annunciato quindi, fin dalle prime considerazioni del presidente Chierici, il tema che ha occupato la riflessione di tutta la mattinata, indicato anche dalla Commissione europea come obiettivo delle politiche educative e scolastiche per i prossimi anni (7° Programma quadro): garantire a tutte le famiglie servizi "di qualità" per l'infanzia. Luigi Morgano, segretario nazionale Fism, presentando un contributo dal titolo "La qualità tra integrazione e competitività" ha ribadito l'impegno della Federazione a promuovere la crescita in umanità, attraverso un'intensa azione culturale e pedagogica che parte dal primato dell'educazione. «Per quanto sia in aumento l'influenza della realtà dell'extrascuola (media compresi) — ha precisato Morgano —, restano fondamentali, per la crescita del bambino, il ruolo e la funzione esercitati dalla famiglia e dalla scuola. E, nell'educazione del bambino, l'esperienza della scuola dell'infanzia assume un significato particolare in ordine all'interiorizzazione di valori, all'orientamento di vita, alla formazione della coscienza, oltre che all'ampliamento degli orizzonti culturali ed allo sviluppo di abilità e di



competenze».

Il ruolo della Fism

Tuttavia tale centralità educativa non trova adeguato riconoscimento e supporto economico da parte dello Stato. «La situazione delle scuole paritarie non profit — a partire dalle scuole Fism che costituiscono il 77% della scuola dell'infanzia paritaria (la scuola dell'infanzia è il 72% del totale delle scuole paritarie) e il 56% sempre del totale della scuola paritaria, sta diventando non più sostenibile sia per chi le gestisce, sia per le famiglie che vi iscrivono i propri figli. Le difficoltà che comportano riduzione di sezioni e chiusura di scuole sono reali e consistenti. A questo proposito la Fism ha svolto e continua l'azione di sensibilizzazione, a diversi livelli, per sbloccare i fondi 2013 e velocizzare la loro erogazione. Si tratta di 233milioni di euro di cui 80 "accantonati" dal DL 74 del 10 ottobre 2012, convertito nella legge 213/12, recuperabili previo taglio dei "costi della politica" da parte delle Regioni. Oltretutto lo stanziamento previsto dallo Stato alle scuole paritarie andrebbe aggiornato, perché dal 2001 non solo non è stato incrementato (neppure con riferimento al puro indice di inflazione), ma è diminuito. Nel 2001 era, infatti, di 539 milioni (2014 oggi è di 274 - 65 milioni!), con un potere di acquisto ben superiore all'attuale. Nel frattempo, i costi fissi delle scuole sono significativamente aumentati». Le scuole dell'infanzia paritarie FISM e comunali sono quelle maggiormente in difficoltà: tuttora scolarizzano circa il 44% della popolazione in età, in particolare nei centri più piccoli, mentre, dal 2000 al 2012, hanno subito una riduzione dei contributi statali da circa 380milioni di euro a 290milioni di euro, pur essendo aumentate nel numero, nelle sezioni e negli alunni scolarizzati (660mila). «Tutto ciò sta avvenendo — ha concluso il segretario FISM — mentre crescono le difficoltà di bilancio degli enti locali e la situazione, a livello socio-economico, non consente di caricare sulle famiglie

Quale qualità

Al tema della qualità ha poi dedicato una relazione prettamente peda-



La qualità allo specchio
Per una valutazione p...

gogica Andrea Bobbio, dell'Università di Aosta, presentando i risultati della Ricerca-Azione che ha coordinato e condotto per tre anni con le Scuole e i Nidi Fism locali. Obiettivo principale del lungo lavoro appena terminato, è stato quello di individuare, attraverso un processo partecipativo, i criteri con cui stabilire la qualità dei servizi educativi e scolastici territoriali. Dalla ricerca è scaturito un documento programmatico che sarà utilizzato da coordinatori, educatrici e insegnanti per verificare e sottoporre ad autovalutazione la bontà dell'offerta educativa e didattica, potendo focalizzare con più chiarezza eventuali criticità su cui intervenire, risorse latenti da portare alla luce, ambiti di miglioramento e sviluppo dei servizi. Il convegno è stata l'occasione per distribuire a tutto il personale il documento contenente la griglia per l'autoosservazione del proprio operato professionale, a proposito della quale Andrea Bobbio ha precisato che la valutazione non sta negli strumenti, ma in un atteggiamento critico e autoregolativo che si realizza attraverso l'attivo coinvolgimento di educatrici e insegnanti, e la sperimentazione di pratiche innovative, che hanno origine dallo studio, dalla rielaborazione nel gruppo di lavoro, dal confronto, dalla capacità di considerare l'esperienza come inesauribile fonte di apprendimento. Nessuno strumento può essere introdotto nelle pratiche professionali o risultare efficace se non è preceduto e accompagnato da un atteggiamento di serena disamina e riformulazione migliorativa. Il percorso di ricerca realizzato ha permesso di sostenere negli educatori (come singoli e come team) forme di consapevolezza culturale in grado di tradursi in capacità meta-riflessiva, progettuale e pedagogica. «Le linee-guida per l'operatività che ne sono derivate — ha concluso il pedagogo — vogliono essere di stimolo per generare ulteriori processi riflessivi (di documentazione e nuova progettazione) nel quadro di un percorso unitario e coerente, in linea con la mission dell'organizzazione».

IL "PAGINONI" DI VITA NUOVA
Ad accogliere gli ospiti del convegno all'auditorium Cavagnari c'erano alcuni cartelloni giganti che riproducevano le pagine speciali che, in collaborazione con Fism, Vita Nuova ha dedicato a partire dallo scorso mese di maggio ai 50 anni della Federazione. Una collaborazione che non termina certo in queste settimane ma che proseguirà, permettendo così alla Fism provinciale di presentare ai lettori del settimanale diocesano tutte le 53 strutture presenti sul nostro territorio.

Documenti e didattica

E proprio sulla documentazione, come banco di prova della progettazione e testimonianza di qualità, è intervenuta Maja Antonietti, dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il suo contributo, "Il valore formativo della documentazione", ha approfondito il senso della documentazione nei contesti formativi, arrivando a puntualizzare i molteplici obiettivi a cui risponde la capacità di fare memoria concreta delle esperienze che bambini e bambine realizzano insieme a educatrici e insegnanti. La documentazione permette infatti di dare forma alle conoscenze, di rendere visibili e comunicabili (tra colleghe, ai genitori e a quanti gravitano attorno ai servizi) i processi educativi, di apprendimento e insegnamento, concorre all'identità professionale del personale e del servizio, ne promuove e ne attesta l'efficacia e la qualità. Riprendendo una definizione del pedagogo bolognese Piero Bertolini, Maja Antonietti ha precisato che «La documentazione è l'insieme dei dati, delle descrizioni, delle memorie e di qualsiasi altro mezzo capace di riprodurre sia pure sinteticamente un evento, un'esperienza, una ricerca, allo scopo di renderli noti. La capacità di documentare l'attività svolta per esempio a scuola è una delle competenze che dovrebbero caratterizzare gli educatori e gli insegnanti, anche perché, attraverso di essa, costoro sono sollecitati ad approfondire, ripensandola, il significato ed il valore di ciò che è stato realizzato». La documentazione si configura quindi come un'azione mentale di analisi, interpretazione e rielaborazione di dati informativi contenuti in documenti, nonché una tecnica di produzione, raccolta, sistematizzazione, archiviazione e diffusione dei materiali prodotti; una azione di costruzione e ricostruzione, un atto che si pone dentro alla realtà che intende documentare, contribuendo a significare l'esperienza; a formalizzare il discorso educativo, contribuendo alla costruzione di un contesto culturale. Le sue finalità sono molteplici: si documenta per mostrare (selezionando aspetti salienti di un'esperienza ritenuti meritevoli di essere raccontati),



per rendere conto, per socializzare (per esemplificare e rendere collettive le esperienze), per far capire (mostrare l'intenzionalità educativa sottesa alle esperienze)... Oltre a rivolgersi a bambini e genitori, la documentazione rappresenta uno strumento prezioso per consentire a educatrici e insegnanti di riorganizzare il lavoro compiuto, cogliere eventuali significati nascosti, riepilogare i passaggi, verificare attese e risultati, riflettere su difficoltà e guadagni imprevisti, rendere comunicabili le esperienze. Vari e differenziati sono i modi della documentazione (ad esempio all'inizio, alla fine di un'esperienza o in itinere) e i supporti di cui si può avvalgersi. Ciò che importa, in ogni caso, è il guadagno di senso che essa può far conseguire: nella costruzione di sé, della propria identità e nella memoria di un percorso di crescita realizzato insieme agli altri.

Tre ambiti per il futuro

La conclusione della mattinata è stata affidata a Elisabetta Musi, dell'U-



Il video della storia

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte della mattinata è stato proiettato un video che ha ricordato, con immagini di archivio e attuali, i 50 anni di storia Fism: tra ritratti in bianco e nero, recite di fine anno, scene di gioco e interni colorati, è sfilato in pochi minuti mezzo secolo. Vertigine di uno sguardo nel tempo, che le emozioni delle immagini hanno saputo suscitare.

Elisabetta Musi